

REPORT DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL CREDITO AGRICOLO

Dati aggiornati a Giugno 2023





**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale 2014-22
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024
Scheda progetto ISMEA, Scheda 10.3**

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste

Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Camillo Zaccarini Bonelli

Autori: Irene Visaggi, Giovanna Maria Ferrari

Ha collaborato: Maria Nucera

Data: Marzo 2024

Impaginazione e grafica: Roberta Ruberto



Indice

1. Introduzione.....	4
2. Il credito in Italia.....	5
3. Il credito a livello territoriale.....	11



1. Introduzione

Lo scopo del rapporto – redatto nell’ambito dell’Osservatorio per l’analisi del mercato del credito, con dati della Banca d’Italia aggiornati a giugno 2023 - è fornire un aggiornamento del contesto economico generale e del settore agroalimentare con riferimento alla fine del 2022 e a quanto avvenuto nei primi sei mesi del 2023. Come di consueto, si è partiti dal contesto nazionale per poi procedere con l’analisi del credito agricolo nelle regioni italiane, al fine di fornire un aggiornamento sull’accesso al credito delle imprese agricole soprattutto agli attori coinvolti nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo rurale.

In sintesi, a livello nazionale, secondo le informazioni della Banca d’Italia, il credito concesso al sistema produttivo nel suo complesso (esclusi i pronti contro termine, ma incluse le sofferenze), a giugno 2023 è diminuito del 5% su base annua. Per il settore primario, invece, lo stesso stock a giugno 2023 risulta diminuito del 2,3% su base annua. Il credito richiesto dalle imprese agricole per investimenti, che a differenza del precedente contiene i soli prestiti *in bonis*, dopo aver chiuso il 2022 con un -6,8%, a giugno 2023 ha segnato un -7,6%, rispetto a giugno 2022.

La seconda sezione del report illustra l’evoluzione dell’accesso al credito del sistema produttivo nazionale, mentre la terza esamina il trend del credito al settore agricolo e alimentare con un livello di dettaglio regionale.

È stata inoltre anche aggiornata la banca dati (BD) contenente i dati regionali del credito bancario concesso al settore agricolo e all’industria alimentare. Tale BD, disponibile in formato Excel, è consultabile alla pagina web del portale Rete Rurale Nazionale dedicata a questo report.



2. Il credito in Italia

L'andamento dell'economia mondiale, nel primo semestre del 2023, ha mostrato una debole ripresa, seppure il periodo sia stato ancora caratterizzato da un contesto internazionale difficile, in cui l'UE ha continuato a fronteggiare l'instabilità geopolitica causata dal protrarsi del conflitto russo-ucraino. I prezzi più bassi dell'energia hanno contribuito a ridurre l'inflazione complessiva e ad alleggerire le tensioni sui bilanci delle famiglie; il sentimento delle imprese e dei consumatori si è risollevato da livelli bassi e la riapertura completa della Cina ha dato una spinta all'attività globale.

Dopo un aumento congiunturale di maggio, a giugno 2023 il commercio globale ha interrotto la sua espansione facendo registrare un calo rispetto al mese precedente (-0,7%, cfr. CPB *Netherlands Bureau For Economic Policy Analysis*). Nel complesso, il volume di commercio globale nei primi sei mesi del 2023 è calato dell'1,4% rispetto al primo semestre del 2022.

Secondo le proiezioni dell'OECD (*OECD Outlook*, giugno 2023), la crescita del Pil mondiale passerà dal 3,3% nel 2022 al 2,7% nel 2023, per poi risalire a un ancora modesto 2,9% nel 2024. Intanto l'inflazione nei diversi paesi ha continuato a ridursi nella prima metà del 2023 grazie al calo dei prezzi dell'energia e alla moderazione delle pressioni inflazionistiche provenienti dai beni alimentari e industriali.

Anche nell'Area euro l'inflazione ha raggiunto il 5,3% a luglio, esattamente la metà del livello massimo del 10,6% registrato nell'ottobre del 2022. Le previsioni economiche della Commissione Europea (*European economic forecast – Summer 2023*) hanno rivisto al ribasso la crescita dell'economia dell'Eurozona: allo 0,8% nel 2023 e all'1,3% nel 2024.

Il prezzo medio del petrolio (Brent) nel secondo trimestre del 2023 si è attestato sui 78 dollari al barile (pari a 85 euro/barile), con un calo del 20% sul prezzo medio del secondo trimestre 2022, in cui si era registrato un prezzo di 123 dollari/barile.

Anche i listini delle *commodity* agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, hanno continuato a scendere durante il secondo trimestre del 2023: a giugno l'indice è variato del -1,4% rispetto al mese precedente, con un valore inferiore del 21% a quello di giugno 2022. Nel primo semestre 2023 il valore medio dell'indice FAO è sceso del 16% rispetto al valore medio registrato nei primi sei mesi del 2022.

Spostandoci in Italia, nel secondo trimestre 2023 il Pil ha segnato una flessione dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, rimanendo comunque a +0,4% su base tendenziale.

Nello stesso periodo di riferimento è proseguita la tendenza all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice dell'Ismea, con un incremento del 3,4% su base annua dovuta soprattutto all'aumento della componente dei prezzi dei prodotti zootecnici (+6,3%); l'entità di questo incremento, tuttavia, si è ridotto rispetto ai trimestri precedenti, come confermato anche dalla flessione congiunturale dell'indice (-3,6%). Anche i prezzi dei mezzi correnti di produzione (indice Ismea) sono cresciuti su base tendenziale (+5%), seppure in rallentamento rispetto al +14,3% tendenziale del trimestre precedente (ottobre-dicembre 2022).

Per quanto riguarda le esportazioni agroalimentari, dopo aver sfiorato il valore record di 61 miliardi di euro nel 2022 (con un incremento del 15% sul 2021), durante i primi sei mesi del 2023 sono cresciuti del 7,6% rispetto ad un anno fa. A concorrere al risultato per il settore agroalimentare sono state soprattutto le esportazioni dell'industria alimentare (+8,6%), con una variazione positiva anche nella componente agricola (+2,1%).



Si è confermato in aumento, rispetto al 2022, il valore delle spedizioni all'estero di tutte le principali produzioni del *Made in Italy*. Tra i segmenti produttivi di maggior successo all'estero si confermano la pasta, il caffè torrefatto, i vini spumanti e i formaggi stagionati e freschi.

In aumento anche le importazioni agroalimentari, riferite allo stesso periodo, che hanno segnato un +8% su base annua a fronte di un calo del 6,4% delle importazioni totali nazionali, dovuto principalmente alla riduzione dei prezzi all'import, in particolare delle materie prime e dei semilavorati, e soprattutto dalla componente energetica. Nel primo semestre 2023 è peggiorato il saldo della bilancia commerciale agroalimentare, perdendo 139 milioni rispetto allo stesso periodo del 2022, determinando un *deficit* settoriale di 649 milioni di euro. In particolare, tra i principali prodotti acquistati all'estero è aumentato il valore, ma è sceso il volume, delle importazioni di olio EVO, di bovini vivi e di prosciutti freschi o refrigerati; cala invece l'import di caffè non torrefatto sia in termini di valore che di volume, sebbene si confermi il prodotto dell'agroalimentare maggiormente acquistato all'estero in termini di spesa.

L'indice del clima di fiducia (ICF) dell'agricoltura elaborato dall'Ismea, nel secondo trimestre del 2023 si è collocato su un valore di -1,6, in un intervallo compreso tra -100 e +100. Sono state le imprese del Mezzogiorno a riscontrare l'indice di clima di fiducia più basso, mentre l'ICF più elevato si è riscontrato a Nord Ovest. Considerando i diversi settori, nel periodo di analisi, è risultato che gli imprenditori agricoli più pessimisti sono quelli che trattano i seminativi, seguiti da quelli che lavorano nell'ambito dell'olivicoltura e della vitivinicoltura, preoccupati soprattutto per la situazione degli affari correnti. Il 69% delle aziende intervistate, inoltre, ha sostenuto di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale causate, per il 57% degli intervistati, dalle avverse condizioni metereologiche che hanno caratterizzato la prima metà dell'anno.

Passando all'industria alimentare, il clima di fiducia per il secondo trimestre 2023, dato dalla sintesi dei pareri degli operatori sul livello di ordini ricevuti, sulle scorte del trimestre e sulle attese di produzione del trimestre successivo, ha segnato un +2,8. Le imprese dell'industria alimentare più pessimiste sono risultate quelle del Centro, a causa del calo degli ordini ricevuti rispetto ai settori ittico, vitivinicolo, dell'olio di oliva e delle farine. Nella quota complessiva del 31% degli imprenditori dell'industria alimentare che dichiara di aver riscontrato difficoltà nella gestione dell'impresa, il 79% di essi appartiene al settore della prima trasformazione delle carni; i problemi sono soprattutto legati all'incremento dei costi delle materie prime, del materiale di consumo e dei servizi.

Infine, passando alla domanda nazionale, nei primi sei mesi del 2023 il carrello della spesa è costato agli italiani il 10% in più rispetto allo stesso periodo del 2022, pur risultando "alleggerito" in termini di volume. L'incremento registrato è stato il più alto degli ultimi anni, superando anche il +7,4% registrato nel 2020, valore però che incorporava anche una crescita in termini di volumi, a fronte tuttavia del limitatissimo utilizzo dei canali extradomestici causato dalla pandemia da Covid-19. Tuttavia, la spesa è risultata in crescita rispetto allo scorso anno per tutte le categorie dei prodotti alimentari; guardando le dinamiche dei diversi comparti, quella per le bevande è cresciuta in misura inferiore rispetto a quella dei generi alimentari (+5,6% contro il +10,5%). Nel dettaglio delle bevande, la spesa per il vino, nel primo semestre del 2023, è cresciuta solo del 3,5%; sotto la media anche l'aumento della spesa per le altre bevande alcoliche (3,1%) e della birra (4,2%), per le quali è ipotizzabile uno spostamento del consumo fuori casa. Per quanto riguarda i generi alimentari, è emerso un aumento della spesa per i prodotti lattiero-caseari (+19,3%) con un picco del +26% del latte Uht e in generale un andamento superiore al 15% per tutti i formaggi; segue il comparto dei derivati dei cereali (+15,6%), con al primo posto il riso (+26%), a seguire i prodotti per la prima colazione (+18%), a chiudere pane e sostituti, pasta, e farine (rispettivamente +17,8%, +11%, + 5,8%). È cresciuto del 9,1% la spesa degli ortaggi (trainati da patate +22% e a seguire peperoni, pomodori e carote); medesimo andamento anche per il settore carni, di cui le avicole rimangono traino anche nel primo semestre 2023 (+7,6%); -3,4% per le carni suine,



mentre le carni rosse registrano un +8,4%. Infine, le uova sono il prodotto per il quale si sono registrati aumenti sia nella spesa (+19,3%) che in volume (+2,3%).

In questo contesto, nel 2022 il credito complessivamente intercettato dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca, pari alla somma dei prestiti di breve e di lungo termine *in bonis* e non, ha registrato una flessione dello 0,7%, meno accentuata di quella registrata per il credito complessivo dell'economia (-2,4%), **accostandosi** alla soglia toccata negli ultimi due anni dei 40 miliardi (39 miliardi), corrispondenti comunque al 5,5% del totale (705 miliardi). Va evidenziato tuttavia che anche nel 2023, in base ai dati rilevati nel mese di giugno, i prestiti al settore primario hanno subito una flessione, stavolta più evidente, con un -2,3% su base annua, in linea con il decremento del volume dei prestiti del complesso dell'economia (-5%).

Per quanto riguarda lo stock dei prestiti richiesti dalle imprese del settore primario per gli investimenti, il 2022 si è chiuso con un -6,8%, seguito da un -7,6% registrato a giugno 2023, rispetto a giugno 2022. Il trend negativo è da imputare soprattutto alla flessione del credito finalizzato alla costruzione di fabbricati rurali (-15% nel 2022 e -13,3% a giugno 2023). Per l'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto invece, la flessione del 5% registrata nel 2022, si è confermata anche a giugno 2023 (-5,4%); in calo anche il dato per l'acquisto di immobili rurali, terreni inclusi, che ha registrato una flessione dello 0,7%, accentuata poi nel primo semestre 2023 (-5,4%). L'acquisto di macchinari e attrezzature si conferma la principale destinazione dei prestiti oltre il breve termine del settore primario, che nel 2023 ha rappresentato il 44% dell'ammontare del totale, in linea con il dato registrato nel 2022.

L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel frattempo, ha chiuso il 2022 con un aumento dei prestiti complessivi (incluse le sofferenze) del 3,5% rispetto a fine 2021. La tendenza positiva si è confermata anche a giugno 2023, con uno stock in aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In termini di qualità del credito, la situazione permane migliore per il settore primario che per il complesso dell'economia o per il Food & Beverage. A giugno 2023 il tasso di deterioramento, che consiste nell'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, è risultato per l'agricoltura pari all'1,2%, contro il 2,4% dell'industria alimentare e l'1,7% del totale economia. Nel periodo giugno 2019 – giugno 2023, la qualità del credito del settore agricolo ha registrato dapprima un miglioramento e quindi un lieve peggioramento fino a giugno 2023.

Tabella 1 - Stock di prestiti (in bonis e non) indipendentemente dalla durata¹ al totale dei settori economici, all'agricoltura e all'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

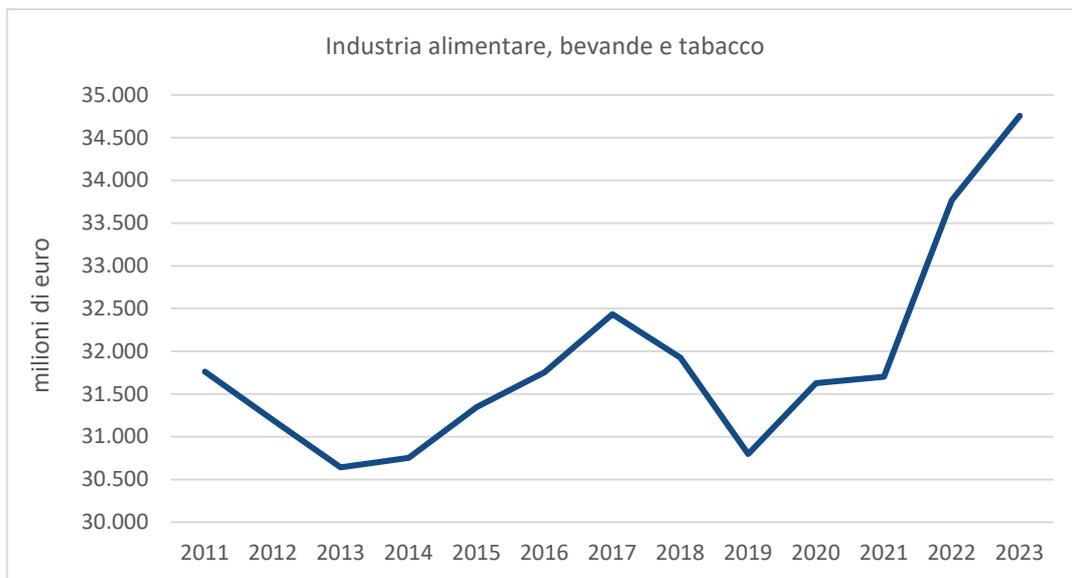
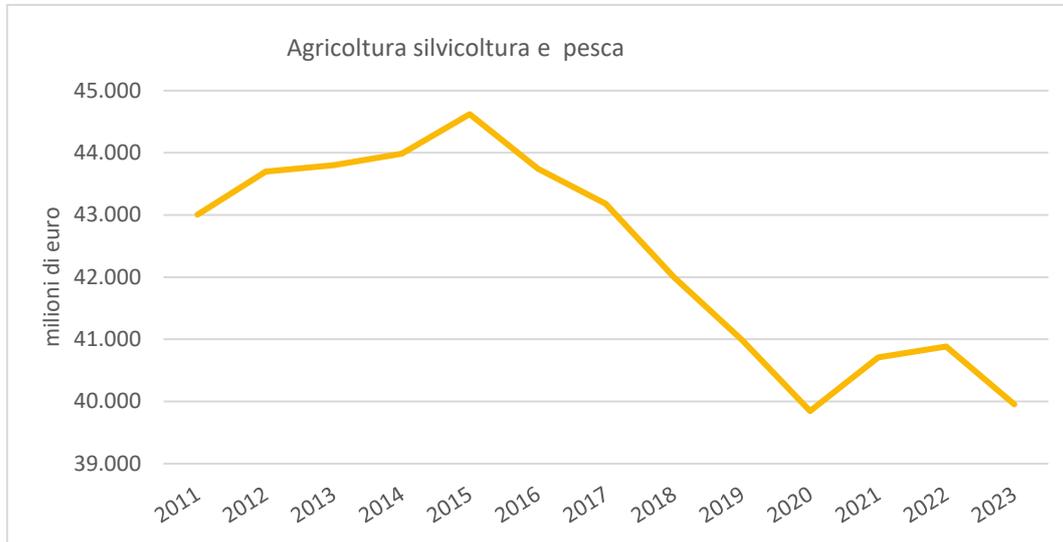
Settore	Miloni di euro giu-23	Peso %	Var. %	
			dic 22/dic 21	giu 23/giu 22
Totale economia	705.615	100	-2,4	-5,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.956	5,7	-0,7	-2,3
Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	34.756	4,9	3,5	2,9

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

¹ L'aggregato comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.



Figura 1 - Stock di prestiti (*in bonis* e non) al 30 giugno di ogni anno dell'agroalimentare



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

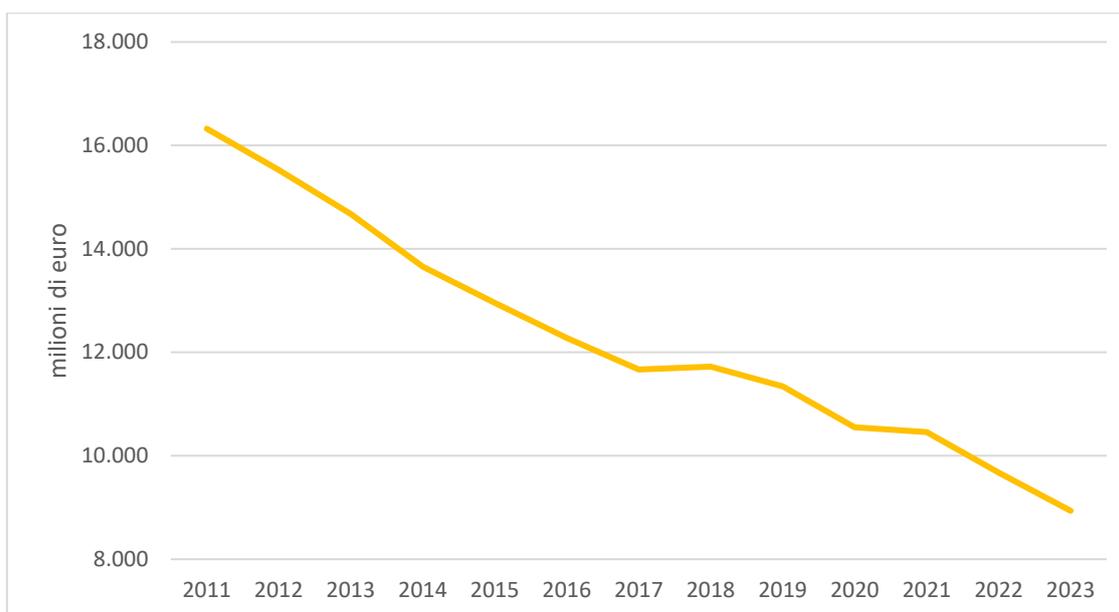


Tabella 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento

Destinazione	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
	giu-23		dic 22/ dic 21	giu 23/ giu 22
Totale, di cui:	8.936	100,0	-6,8	-7,6
Costruzione di fabbricati rurali	2.359	26,4	-15,0	-13,3
Acquisto macchinari e attrezzature	3.930	44,0	-5,0	-5,4
Acquisto di fabbricati rurali	2.647	29,6	-0,7	-5,4

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

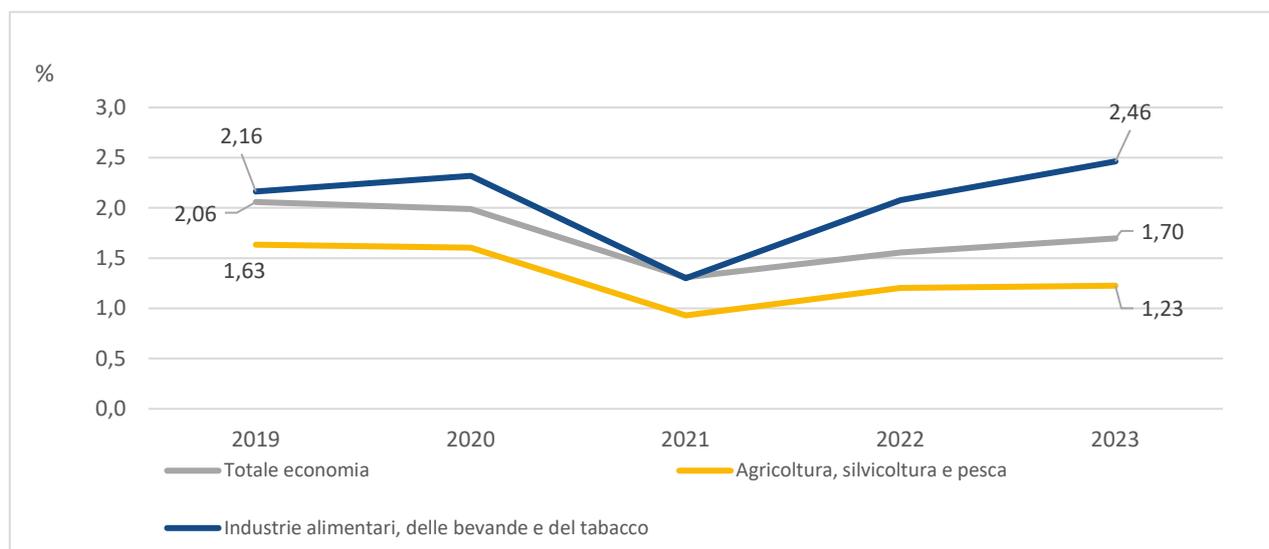
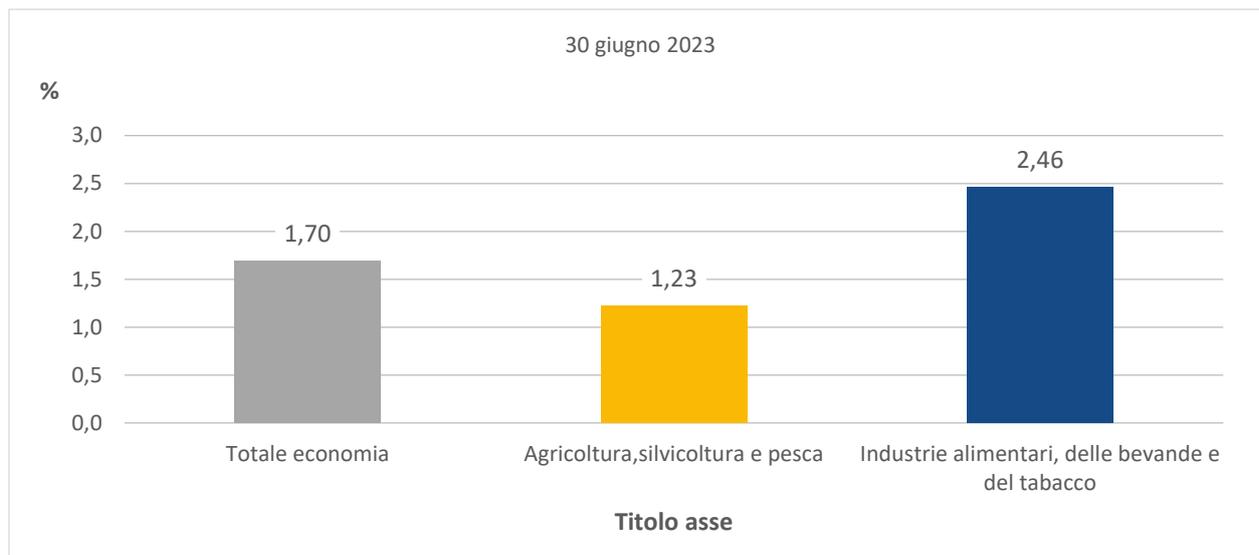
Figura 2 - Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura, silvicoltura e pesca (al 30 giugno di ogni anno di analisi)



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Figura 3 - Tasso di deterioramento² sul numero di finanziamenti per settore di attività economica al 30 giugno 2023 e a giugno di ogni anno, a partire dal 2019



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

² Flusso annuale nuovi prestiti in default rettificato/prestiti non in default rettificato anno precedente.



3. Il credito a livello territoriale

Il credito agricolo, nella prima metà del 2023, ha confermato una spiccata concentrazione territoriale. Le prime quattro regioni per rilevanza degli stock di prestiti, *in bonis* e non, hanno rappresentato il 53,8% del totale nazionale. La Lombardia da sola ha segnato una quota pari a quasi il 19% (18,8%), seguita da Emilia-Romagna (13,4%), Veneto (12,6%) e dalla Toscana, con il 9%. Se poi si aggiungono anche Piemonte (8,4%) e Trentino-Alto Adige (6,6%), si arriva a rappresentare, con le prime sei regioni per rilevanza, quasi il 70% (68,8%) del totale nazionale.

Il credito agricolo a livello nazionale, su base annua, nel 2022 aveva registrato una flessione del -0,7%; flessione diventata più evidente il semestre successivo, quando si è rilevato un -2,3% rispetto allo stesso periodo del 2022. Nello specifico, tra le quattro regioni più rappresentative, solo la Toscana, dopo il -2,3% di fine 2022, ha registrato un aumento dello 0,7% a giugno 2023; al contrario la Lombardia, che aveva chiuso l'anno con un valore positivo (+0,3% nel 2022), nel primo semestre 2023, ha registrato un valore negativo pari al 2,9%. Differente situazione invece per Emilia-Romagna e Veneto che hanno registrato per entrambi i periodi valori negativi (rispettivamente -0,3% e -3% a fine 2022 e -1,6% e -5% nel secondo trimestre 2023).

Anche i prestiti *in bonis* oltre il breve termine, cioè quelli richiesti dagli agricoltori per finanziare i loro investimenti, si sono concentrati in poche regioni: Lombardia (19,4%), Veneto (12,4%) ed Emilia-Romagna (10,4%), che insieme hanno raggiunto poco più del 42% del totale, ma anche Piemonte (9,2%), Toscana (7,8%), Trentino-Alto Adige (6,6%) e Puglia (6,4%). La flessione di questi stock, riscontrata a livello nazionale a fine 2022 (-6,8%) e a fine giugno 2023 (-7,6%), è stata registrata anche nel dettaglio territoriale: di rilievo la riduzione rispettivamente del 13,1% e del 13,4% riscontrata in Emilia-Romagna, sia a dicembre 2022 sia a giugno 2023; analoga situazione anche per il Veneto, che chiude il 2022 con un -10,4% e giugno 2023 con un -10,6%, e Lombardia (-5,5% a dicembre 2022 e -5,8% a giugno 2023). Non trascurabili, infine, anche le flessioni in Piemonte (-3,8% e -4,7%), Toscana (-5,6% e -5,7%) e Puglia (-7,2% e -7%). Il Trentino-Alto Adige, in ultimo, che aveva chiuso il 2022 con un valore positivo (+5,5%), ha registrato nel primo semestre 2023 una flessione del 2,9%.

Rispetto agli impieghi del finanziamento di prestiti oltre il breve termine, le regioni hanno concorso in vario modo al dato nazionale. In particolare, nel caso del credito per la costruzione di fabbricati rurali, c'è stata una diminuzione su base tendenziale sia nel dicembre 2022 sia a giugno 2023 (rispettivamente -15% e -13,3%); analoga la situazione per il credito per l'acquisto di macchine e attrezzature agricole, che ha chiuso il 2022 con un -5,5% e giugno 2023 con un -5,4%), e per il credito destinato all'acquisto degli immobili (rispettivamente -0,7% e -5,4%) (per dettagli cfr. capitolo 2).

In particolare, focalizzando l'analisi sulle regioni con il maggiore stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine, la flessione è stata generalizzata in tutto il periodo in esame, per la voce relativa alla costruzione di fabbricati, in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana. Rispetto alla destinazione per l'acquisto di macchine e attrezzature, anche in questo caso c'è stata una flessione generalizzata, ad esclusione della Toscana che, a fronte di una flessione a fine 2022, ha registrato un valore positivo nel primo semestre 2023. Contrazione diffusa anche nel caso dei prestiti per l'acquisto di immobili. Passando ai prestiti richiesti dal settore alimentare, delle bevande e del tabacco si riscontra nel complesso un aumento tendenziale, sia a dicembre 2022 (3,5%), sia a giugno 2023 (2,9%), che trova riscontro in un'analoga tendenza registrata in Emilia-Romagna, la regione più rilevante in termini di stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare. Lombardia, seconda regione per importanza, ha chiuso il 2022 e giugno 2023 con valori negativi (rispettivamente -1,7% e -0,6%); mentre il Veneto, che si conferma la terza regione per rilevanza, ha



registrato a dicembre 2022 un valore positivo (+8,1%) per poi registrare una flessione dello 0,7% nel primo semestre 2023.

Per quanto riguarda il tasso di deterioramento, che, come detto sopra, rappresenta l'incidenza del flusso annuale dei nuovi prestiti che entrano in default rispetto a quelli non in default dello stesso periodo dell'anno precedente, le informazioni disponibili al massimo livello di dettaglio indicano situazioni differenziate per macroarea geografica, con dati a giugno 2023. Nel settore agricoltura il tasso è passato da un minimo rilevato al Nord, con lo 0,9% del Nord Est e l'1,1% del Nord Ovest, all'1,39% del Centro, all'1,56% delle Isole e all'1,58% del Sud. Invece per i finanziamenti richiesti dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, il maggior tasso di deterioramento si è riscontrato nel Centro Italia, con il 3,11%, seguito da Sud (3%) e Isole (2,64%); è stato il Nord a chiudere con rispettivamente il 2,05% al Nord Ovest e il 2,64% al Nord Est.

Tabella 3 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* e non dell'agroalimentare al 30 giugno 2023 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2022/2021 e giugno 2023/2022

Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca				Industria alimentare, bevande e tabacco			
	giu-23		dic 22/21	giu 23/22	giu-23		dic 22/21	giu 23/22
	milioni di euro	Peso %	Var. %	milioni di euro	Peso %	Var. %		
Lombardia	7.500	18,8	0,3	-2,9	5.960	17,1	-1,7	-0,6
Emilia-Romagna	5.369	13,4	-0,3	-1,6	7.109	20,5	9,5	8,2
Veneto	5.015	12,6	-3,0	-5,0	4.509	13,0	8,1	-0,7
Toscana	3.611	9,0	-2,3	0,7	1.679	4,8	6,1	18,6
Piemonte	3.341	8,4	0,2	-1,3	3.524	10,1	-4,1	7,7
Trentino-Alto Adige	2.637	6,6	-1,1	-4,1	1.149	3,3	0,6	-1,3
Puglia	2.143	5,4	3,5	-0,9	1.813	5,2	4,6	-3,5
Lazio	1.773	4,4	0,3	2,8	909	2,6	5,2	1,1
Sicilia	1.721	4,3	1,5	0,8	1.260	3,6	0,4	-1,5
Campania	1.352	3,4	0,5	1,4	2.588	7,4	6,1	7,5
Friuli-Venezia Giulia	1.079	2,7	-7,8	-9,0	570	1,6	-6,0	4,7
Marche	916	2,3	-1,8	-5,0	594	1,7	-1,6	-3,5
Sardegna	767	1,9	-4,4	-8,6	651	1,9	-2,7	-0,6
Umbria	725	1,8	-5,5	-5,3	637	1,8	2,0	-8,2
Calabria	612	1,5	2,4	0,7	360	1,0	4,2	0,1
Abruzzo	549	1,4	1,4	-1,8	780	2,2	8,1	2,9
Basilicata	371	0,9	6,5	0,3	70	0,2	-17,6	-4,4
Liguria	283	0,7	-0,5	-2,6	416	1,2	5,7	-13,2
Molise	136	0,3	-2,0	-2,7	152	0,4	3,6	16,1
Valle d'Aosta	56	0,1	2,9	-4,1	28	0,1	-14,1	-8,1
Italia	39.956	100	-0,7	-2,3	34.756	100	3,5	2,9

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti complessivi al settore primario

Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Tabella 4 - Riepilogo regionale dello Stock di prestiti *in bonis* oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento al 30 giugno 2023 (milioni di euro e incidenza % sull'Italia) e dinamiche dicembre 2022/2021 e giugno 2023/2022

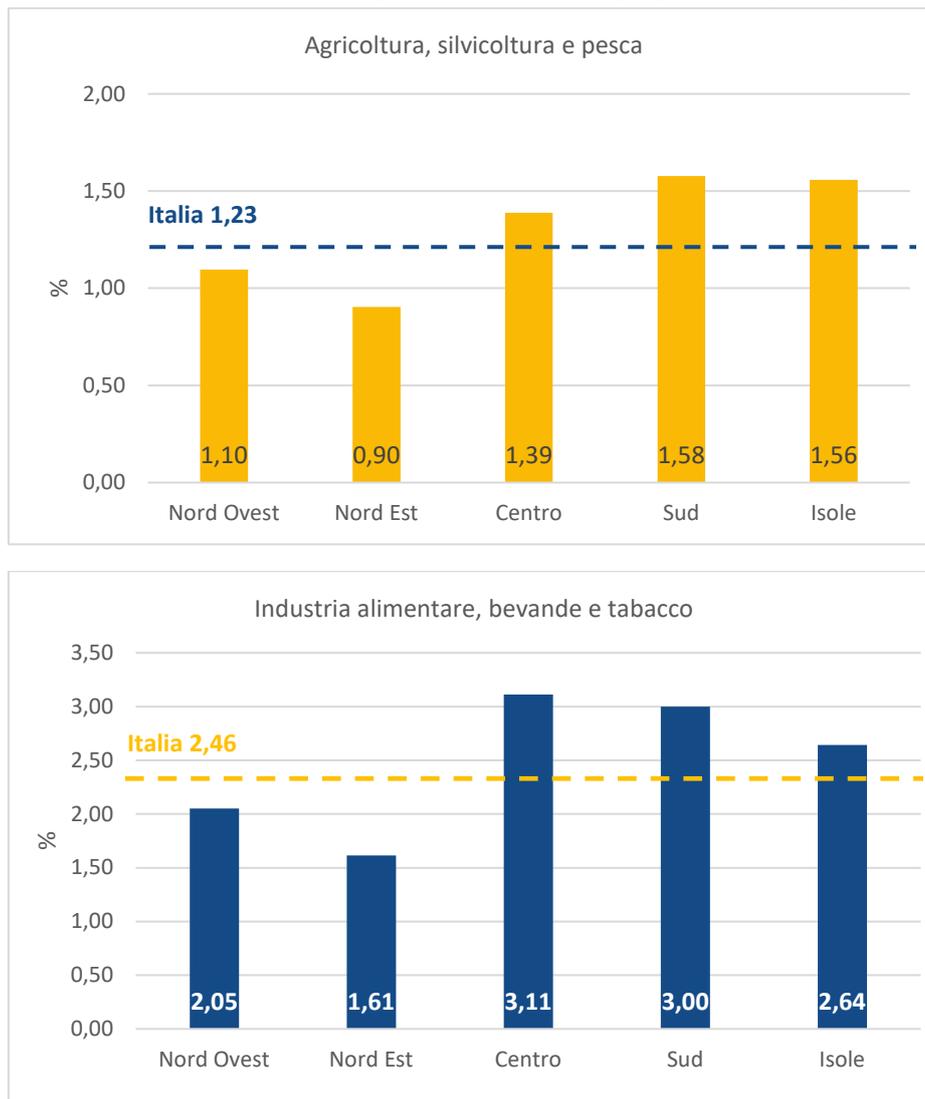
Regioni	Totale delle destinazioni				Costruzioni		Macchine		Acquisto immobili	
	giu-23		dic 22/21	giu 23/22	dic 22/21	giu 23/22	dic 22/21	giu 23/22	dic 22/21	giu 23/22
	milioni di euro	Peso %	Var. %					Var. %		
Lombardia	1.734	19,4	-5,5	-5,8	-10,6	-8,0	-3,1	-5,3	-1,3	-2,8
Veneto	1.107	12,4	-10,4	-10,6	-20,2	-18,4	-12,4	-10,5	2,8	-3,5
Emilia-Romagna	932	10,4	-13,1	-13,4	-32,4	-31,7	-7,6	-9,7	-5,1	-4,6
Piemonte	826	9,2	-3,8	-4,7	-10,1	-7,6	-4,5	-4,7	3,9	-1,8
Toscana	701	7,8	-5,6	-5,7	-5,9	-15,6	-5,9	3,9	-4,5	-1,3
Trentino-Alto Adige	589	6,6	5,5	-2,9	5,7	0,9	4,4	-6,5	6,3	-2,6
Puglia	570	6,4	-7,2	-7,0	-23,9	-11,8	-2,0	-5,9	-3,5	-5,7
Lazio	388	4,3	-11,2	-18,5	-28,7	-11,8	-3,0	-8,2	-5,2	-28,4
Campania	373	4,2	-6,4	-4,4	-14,2	-12,0	-1,1	1,3	-5,3	-4,7
Sicilia	360	4,0	-2,8	-5,2	-15,4	-15,7	2,4	-0,3	-1,4	-5,2
Sardegna	254	2,8	-3,6	-3,8	-19,4	-14,9	-4,8	-5,6	5,8	2,4
Friuli-Venezia Giulia	240	2,7	-13,2	-13,1	-21,1	-19,2	-16,5	-14,9	-0,9	-5,7
Marche	231	2,6	-5,1	-2,9	-9,8	-11,4	1,6	6,6	-10,2	-9,9
Calabria	158	1,8	-6,4	-1,3	-2,3	-3,7	-9,8	-4,3	1,5	7,3
Umbria	134	1,5	-10,5	-8,8	-14,9	-13,2	-12,8	-7,9	3,0	-2,9
Basilicata	128	1,4	-3,0	-2,5	-31,4	-13,1	0,4	1,2	3,8	-4,2
Abruzzo	122	1,4	-6,5	-8,0	-11,9	-15,0	-4,5	-5,2	-5,9	-8,3
Liguria	39	0,4	6,9	-8,9	-11,2	-13,0	7,1	-0,9	28,0	-15,5
Molise	36	0,4	-3,3	-4,5	-13,1	-16,6	-1,3	-1,6	3,2	0,3
Valle d'Aosta	14	0,2	-7,6	-6,4	-16,9	-15,3	-0,8	1,1	-5,4	-6,4
Italia	8.936	100,0	-6,8	-7,6	-15,0	-13,3	-5,0	-5,4	-0,7	-5,4

Le Regioni sono ordinate in base all'incidenza sullo stock nazionale dei prestiti oltre il breve termine

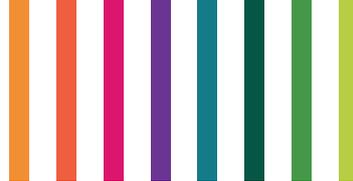
Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Figura 4 - Tasso di deterioramento dell'agroalimentare al 30 giugno 2023 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazione ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia



Rete Rurale Nazionale

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste

Via XX Settembre, 20 Roma

    [RETERURALE.IT](https://www.reterurale.it)

Pubblicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022

